



www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

Mercoledì 24 Novembre 2010



IL CASO. «L'avvocaticchio», dopo anni di silenzio, in fin di vita ha parlato con gli operatori sanitari dell'Ospedale Giusto Zito e Salvatore Di Giovanni

# «Non era Giuliano», due infermieri raccontano le rivelazioni di Di Maria

● I magistrati di Palermo hanno sentito i due testimoni. Ci sarebbe anche un memoriale del bandito

**Continua far discutere il caso Giuliano. Le dichiarazioni in punto di morte dell'avvocato Di Maria confermerebbero la pista del falso cadavere.**

**Filippo Siragusa**

●●● "Non è di Salvatore Giuliano quel corpo trovato morto". Lo avrebbe dichiarato, prima di morire, Gregorio Di Maria più conosciuto come "l'Avvocaticchio", a due infermieri dell'ospedale di Castelvetrano. Di Maria, scomparso lo scorso mese di maggio, avrebbe parlato dopo anni di silenzio. I due operatori sanitari sono stati ascoltati, come persone informate dei fatti, lunedì scorso, dai magistrati di Palermo che indagano sulla vicenda. Secondo gli infermieri, Giusto Zito e Salvatore Di Giovanni in punto di morte, Gregorio Di Maria avrebbe detto: «Non è Giuliano quello che è sta-

to trovato» parlando anche di altri retroscena della tormentata vicenda. Dalla testimonianza raccolta da Zito e Di Giovanni viene fuori la tesi che - tutto sia stato organizzato per favorire la fuga di Salvatore Giuliano negli Stati Uniti. Nel rapporto, che è stato portato a conoscenza dei giudici, Di Maria avrebbe dichiarato: «Il 3 luglio del 1950 vennero da me concordare tutto del finto omicidio di Giuliano». Ma chi venne? domandarono gli infermieri: «La società, la "loggia" e i carabinieri, tutto era stato stabilito doveva morire un ragazzo di Altofonte. Giuliano - racconta Di Maria - si nascose, la notte del 5 luglio, sotto il letto e non se ne andò, tanto era già morto là fuori nel cortile, chi lo doveva cercare? ...'Asparino (Pisciotta) si lamentò che a Salvatore l'avevano fatto andare all'altro mondo (l'America)... Salvatore, pure nelle sue memorie lo scrisse che non era stato lui e li affidò le



Gigi Simanella



Gregorio Di Maria



Giusto Zito

memorie a un amico sincero (un avvocato di Palermo), me lo disse molte volte: "Queste cose non me le calo. Un giorno lontano ritorno e li ammazzo tutti"; ...minchiate, -continuò Di Maria- lo sapeva che non sarebbe

più tornato. Quello di Palermo (l'avvocato) che c'ha queste cose (il memoriale di Giuliano che Di Maria aveva dichiarato all'ispettore Verdiani di aver bruciato) è legato a giuramento come quello di una volta (mafio-

so), ....no che ora i coglioni non ce li ha più nessuno. Tutta una vita con questo rospo dentro». Ciò che è stato sentito dagli infermieri, adesso è al vaglio dei magistrati. Secondo alcune fonti, i giudici avrebbero valutato

come "attendibile" la testimonianza di Zito e Di Giovanni. «vivo o morto?» Salvatore Giuliano tiene ancora la scena. A credere alla testimonianza rilasciata in punto di morte ai due operatori dell'ospedale anche lo scrittore, Gigi Simanella studioso di Salvatore Giuliano e che da anni sostiene la tesi che il bandito di Montelepre sia scappato in America. Lo stesso Simanella era presente all'interrogatorio di Lunedì scorso a Palermo. Gigi Simanella spiega così la sua versione della testimonianza rilasciata dall'avvocaticchio mentre stava per morire. «Di Maria che, negli anni ho incontrato tante volte -afferma Simanella- in effetti, voleva che i due infermieri parlassero, lo si evince da ben quattro particolari. Il primo, il più evidente, è quello che se Di Maria voleva tenere tutto per sé non avrebbe parlato di queste cose con il primo che gli stava accanto». (FHS)